



**DIDATTICA DELLE LINGUE
E DELLE LETTERATURE CLASSICHE**

a. s. 2018 / 2019

**EPIGRAFI E STORIA DEL TERRITORIO: LE
ISCRIZIONI DEL MUSEO DI ISOLA DELLA
SCALA (VERONA)**

Liceo Scientifico “A. Messedaglia” di Verona

Classe 2[^] sez. B

INDICE

Presentazione dell'attività di studio	p. 3
Che cos'è l'epigrafia?	p. 4
La Chiesa di Santa Maria Maddalena, sede del Museo di Isola della Scala	p. 5
Il Museo di Isola della Scala	p. 5
Il miliario di Massenzio con approfondimento su Massenzio e sulla via Claudia Augusta	p. 6
Alcune stele funerarie con approfondimento sulle tipologie sepolcrali in età romana	p. 7
Coppetta in ceramica con approfondimento sui corredi funerari in età romanap. 12
Tegolone bollato con approfondimento sull'uso del laterizio in età romana	p. 13
Bibliografia e sitografiap. 15

Epigrafi e storia del territorio: le iscrizioni del Museo di Isola della Scala

Classe 2[^]B del Liceo Scientifico "A. Messedaglia" di Verona, a.s. 2018/2019.

Gli Studenti sono stati seguiti nello svolgimento del percorso di studio dal Docente Biondani F.

Presentazione dell'attività di studio

Il percorso svolto con la classe 2[^]B, in accordo con il tema proposto quest'anno come attività di studio, ha avuto un duplice scopo: da un lato introdurre gli studenti allo studio dell'epigrafia latina, dall'altro valorizzare i materiali conservati in un piccolo museo della provincia di Verona.

La scelta è caduta sull'epigrafia perché, in una classe che ha già acquisito le nozioni fondamentali della lingua latina e sta studiando storia romana, questa disciplina può rivelarsi utile per approfondimenti in entrambe le discipline.

Sul fronte della storia, lo studio di un'iscrizione fa comprendere meglio che cos'è una fonte, come si studia, quali informazioni ci può fornire per la ricostruzione storica sia pure quella di un territorio periferico rispetto ai centri del potere.

Sul fronte linguistico, l'esame di un testo epigrafico consente di mettere in pratica le conoscenze grammaticali acquisite, entrando in contatto con un latino che non è quello ancora artificioso delle "frasette" del libro di testo ma è invece un latino reale che nella sua semplicità sintattica svela credenze e affetti della gente comune dell'età romana.

Le epigrafiche esaminate sono state quelle di musei veronesi ben conosciuti, come il Lapidario Maffeiano e il Museo Archeologico del Teatro Romano, ma anche quelle di seguito presentate del Museo di Isola della Scala, cittadina della pianura veronese dove si è costituita una interessante raccolta archeologica. Si è voluto infatti far conoscere ai ragazzi una realtà rurale, al di fuori dei più frequentati circuiti turistici cittadini, che permetta di capire come la civiltà romana non sia solo quella dell'*urbs* ma anche quella dell'*ager* con le sue *viae*, i suoi *vici* e le sue *villae*. L'avvicinamento dei ragazzi all'epigrafia tuttavia non è stato l'unico scopo del progetto. Si è pensato anche che i ragazzi a loro volta facciano conoscere quanto hanno appreso. La ricerca svolta vuole quindi essere la premessa per la realizzazione di alcuni testi che incrementino la voce wikipedia del Museo, anche in lingua inglese, ed auspicabilmente di un incontro al Museo durante il quale i ragazzi possano parlare dei monumenti che hanno esaminato di fronte ad un pubblico che non sia solo quello composto dai compagni di classe e dall'insegnante.

Gli studenti hanno mostrato curiosità e interesse per l'iniziativa e in generale hanno svolto con puntualità i compiti assegnati. Si è notata tuttavia una certa superficialità nell'utilizzo degli strumenti di ricerca, dovuta sicuramente alla giovane età e all'inesperienza, ma anche al fatto che probabilmente si considerava questo impegno meno importante rispetto al solito lavoro scolastico. Si è poi notata una certa difficoltà nell'applicare in un ambito diverso rispetto a quello dell'aula scolastica e del manuale competenze certamente acquisite, quasi che un semplice testo che si sarebbe tradotto senza difficoltà nel libro degli esercizi diventi più difficile se lo si trova scritto sulla pietra.

In ogni caso si ritiene sia stata un'esperienza positiva che ha avvicinato i ragazzi al lavoro di ricerca e che ha consentito loro di conoscere meglio la storia del territorio in cui vivono.

Il percorso svolto

La classe 2[^] B, accompagnata dal professore Federico Biondani, ha affrontato un "viaggio" nel mondo delle epigrafi.

Il 31 maggio 2018 si è recata al Museo Lapidario Maffeiano, uno dei più antichi musei epigrafici d'Europa, inaugurato nel 1738 a Verona, vicino a piazza Brà, dal marchese Maffei.

La raccolta comprende iscrizioni latine, etrusche e materiale lapideo figurato di epoca soprattutto romana, ma anche etrusca e paleoveneta. All'interno del museo sono presenti più di 500 epigrafi in lingua latina, etrusca, greca e in altre lingue ancora. Dividendoci in gruppi abbiamo analizzato un'epigrafe a nostra scelta.

Abbiamo avuto occasione di analizzare altre epigrafi, il 12 ottobre 2018, al Museo del Teatro Romano situato sul colle di San Pietro, sulla riva sinistra dell'Adige, dove sono conservati diversi oggetti di provenienza locale oppure di collezione.

Il giorno 6 marzo 2019 nell'aula magna del nostro liceo abbiamo assistito a una conferenza tenuta dall'ospite Alfredo Buonopane, docente di storia romana presso l'Università di Verona, autorevole studioso di epigrafia latina.

Il giorno 13 marzo 2019 abbiamo visitato il Museo archeologico comunale di Isola della Scala (Verona), istituito nel 1979. Tale museo è un'esposizione di reperti databili dall'età del rame all'epoca alto medievale, ritrovati nel territorio circostante. Ha sede dal 1999 nella secentesca Cappella di Sant'Antonio, all'interno della chiesa di Santa Maria Maddalena. All'interno del museo abbiamo analizzato diversi reperti, come per esempio delle steli, delle monete, dei bronzetti romani e dei reperti paleoveneti. Isola della Scala si situa nel verde della pianura padana ed è attraversata dal fiume Tartaro e dal Piganzo, oltre che da una serie di canali irrigui e corsi di acqua di risorgiva. Abbiamo visto i resti del mulino della Giarella.

Che cos'è l'epigrafia?

Il termine epigrafia deriva dal greco (*epigráphein* = scrivere su): unisce il concetto di “scrittura” con quello di “supporto”, dunque è una scienza che studia le iscrizioni su materiale durevole: soprattutto pietra e marmo, ma anche metallo, legno, ceramica, osso, intonaco, pietre preziose¹.

L'epigrafia insegna dunque a leggere e ad interpretare le iscrizioni antiche, che sono arrivate fino a noi, costituendo dunque uno strumento fondamentale per la comprensione del mondo antico, in particolare per gli aspetti concernenti la vita quotidiana.

Le epigrafi possono esserci giunte in svariati modi:

- Perché rimaste sui monumenti dov'erano collocate in origine, come quella di Porta Leoni a Verona;
- Perché trovate in scavi archeologici;
- A seguito di reimpiego a scopi decorativi o funzionali;
- tramite trascrizioni, poiché il monumento originale è andato perduto.

In base alla funzione si possono distinguere:

- iscrizioni sacre: permettono di conoscere la cultura religiosa nelle varie zone dell'impero nei diversi periodi della storia romana;
- iscrizioni funerarie: dedicate ai defunti, costituiscono la tipologia più numerosa e la più utile per la conoscenza della vita quotidiana;
- iscrizioni onorarie;
- iscrizioni su oggetti quotidiani;
- iscrizioni parietali, come quelle visibili a Pompei;
- iscrizioni giuridiche;
- iscrizioni su opere pubbliche.

Fra le iscrizioni più note dell'antichità si ricordano:

- a. il *Monumentum Ancyranum*: Augusto negli ultimi anni di vita redasse una sorta di testamento (*Res gestae divi Augusti*) che, dopo la sua morte, fu scolpito in due lastre di bronzo poste all'ingresso del suo mausoleo. Di questo si salvò una copia incisa in un tempio di *Ancyra*, l'odierna Ankara, e per questo chiamata *Monumentum Ancyranum*. Le *Res gestae divi Augusti* raccontano le opere che Augusto compì durante la sua lunga carriera politica. Sono un'iscrizione propagandistica.

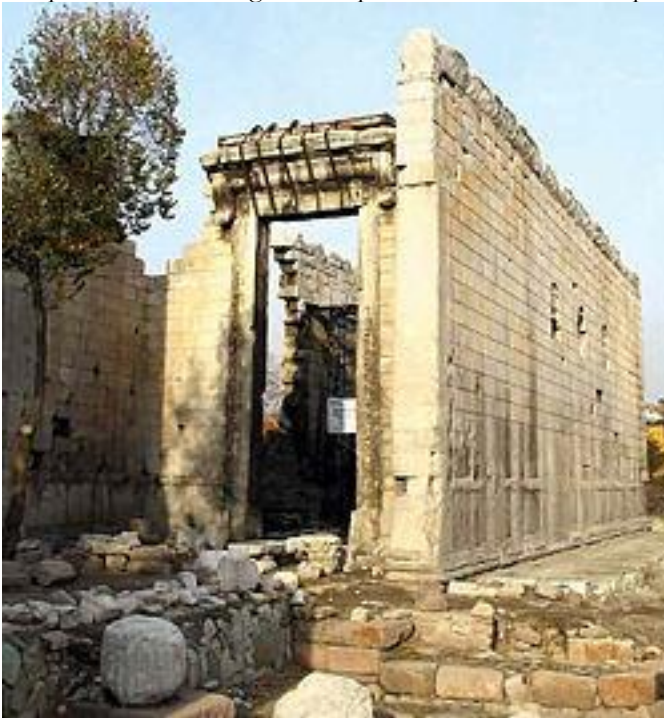


Fig. 1. *Monumentum Ancyranum* (da https://en.wikipedia.org/wiki/Monumentum_Ancyranum)

¹ Sull'epigrafia si veda: www.loescher.it/mediaclassica.

- b. la stele di Rosetta: stele egizia che riporta un'iscrizione divisa in registri, in tre differenti grafie: geroglifico, demotico e greco antico. L'iscrizione è il testo di un decreto tolemaico emesso nel 196 a.C. in onore del faraone Tolomeo V Epifane, al tempo tredicenne, in occasione del primo anniversario della sua incoronazione. Poiché si tratta pressoché dello stesso testo, la stele ha offerto, grazie alla parte in greco, una chiave per la comprensione dei geroglifici. La stele si trova al British Museum, a Londra.



Fig. 2. Stele di Rosetta (da https://it.wikipedia.org/wiki/Stele_di_Rosetta)

La Chiesa di Santa Maria Maddalena, sede del Museo di Isola della Scala

Il Museo archeologico comunale di Isola della Scala ha sede dal 1999 nella secentesca Cappella di Sant'Antonio, all'interno della chiesa di Santa Maria Maddalena. La costruzione della chiesa iniziò nel 1511, dopo l'arrivo dei frati francescani. Numerosi lasciti e donazioni durante i secoli successivi incrementarono la ricchezza artistica della chiesa: nel 1653 per esempio fu aggiunta la cappella di Sant'Antonio da Padova. Il monastero fu soppresso nel 1806 per editto napoleonico. Il culto nella chiesa riprese nel 1826. Successivamente la chiesa fu sconsacrata, subendo vari tipi di utilizzo e l'abbattimento di parte della facciata nel 1936. Dal 1986 al 2001 ricevette un profondo restauro, finalizzato ad ospitare un auditorium e anche i reperti del Museo archeologico.

Il Museo di Isola della Scala

Nasce negli anni settanta del secolo scorso con dei manufatti del territorio di Isola della Scala che furono posti inizialmente presso la Biblioteca comunale e in seguito nel 1999 vennero spostati nella cappella di Sant'Antonio. Qui sono conservati un migliaio di reperti che provengono da campagne di scavo, ricerche di superficie, recuperi occasionali e donazioni di privati. Lo scopo di questa collezione è quello di mostrare le vicende storiche del territorio di Isola della Scala. I materiali esposti sono in ordine cronologico, ogni epoca è introdotta da un pannello illustrativo con informazioni storiche e di provenienza.

Tutti i reperti esposti hanno una breve didascalia che indica la funzione, la provenienza e la cronologia; alcuni sono forniti anche di immagini e disegni. Il percorso del museo è suddiviso in periodi:

1. L'età del Rame e del Bronzo: comprende quattro vetrine con materiali provenienti da vari luoghi e inoltre vi sono testi scritti e immagini che illustrano i processi di lavorazione della selce.
2. L'età del Ferro: è illustrata da due vetrine che contengono materiali di epoca paleoveneta provenienti da vari luoghi.
3. L'età romana: questa sezione comprende:

- Il miliario di Massenzio;
 - Una parte dedicata ai riti funebri, la quale comprende quattro vetrine contenenti materiali di corredo;
 - Alcuni materiali riguardanti la vita economica, tra cui delle macine granarie e una serie di monete, di varia provenienza, a cui è collegato un pannello che ne illustra l'utilizzo e il valore in età romana;
 - Oggetti di ornamento tra cui il più importante è una gemma di diaspro con un ritratto di Livia;
 - Materiali appartenenti ad abitazioni, come porzioni di pavimenti, decorazioni parietali, mattoni tubolari, bronzetti e delle chiavi in bronzo.
4. L'età altomedievale: questa fase è illustrata da una vetrina con materiali di età longobarda, una spada e un umbone, e come sfondo l'immagine di un guerriero longobardo.

Di seguito si presentano le schede di alcune iscrizioni di diversa tipologia ed anche di due stele funerarie frammentarie, prive di iscrizione ma che dovevano averla nella parte perduta, conservate presso il Museo. Le schede sono seguite da alcuni approfondimenti legati ai materiali esaminati.

Il miliario di Massenzio con approfondimento su Massenzio e sulla via Claudia Augusta

a. Il miliare di Massenzio

Tipo di monumento: pietra miliare (cippo iscritto, posto sul ciglio stradale, utilizzato per scandire le distanze lungo le vie pubbliche romane).

Materiale: marmo caristio.

Stato di conservazione: non è molto buono poiché presenta notevoli fratture sia sulla parte superiore sia alla base. Inoltre l'iscrizione non è completa, comunque quel che ne rimane è chiaramente visibile.

Misure: altezza 138 cm; circonferenza 116 cm.

Luogo di rinvenimento: Bavaria Falceri, 3 km a nord di Isola della Scala in provincia di Verona.

Data di rinvenimento: 1896

Luogo di collocazione: Museo di Isola della Scala, Verona

Data dell'autopsia: 13/03/2019

Bibliografia: *Isola della Scala. Territorio e società rurale nella media pianura veronese*, a cura di B. Chiappa, Vago di Lavagno (Verona), Comune di Isola della Scala, 2002, pp. 35-35.

Datazione: risale all'epoca del regno di Massenzio, quindi si può datare nel periodo compreso tra il 306 ed il 312 d.C.

Trascrizione in lettere maiuscole del testo: IMP C[-] / VAL M [-] / INVI [-] / M [-]

Trascrizione in lettere minuscole con completamenti ed integrazioni: Imp(eratori) C[ae(sari) M(arco) Au(relio)] / Val(erio) M(axentio) [p(io) f(elici)] / invi(cto) [aug(usto)] / m(ilia) [passum]

Traduzione completa del testo: All' imperatore Cesare Marco Aurelio Massenzio, pio, felice, invitto Augusto. Miglia [-]



Fig. 3. Miliario di Massenzio (Museo di Isola della Scala)

b. Massenzio

Marco Aurelio Valerio Massenzio fu un imperatore romano autoproclamato, che governò tra il 306 e il 312; ebbe il riconoscimento del senato ma non quello degli augusti Galerio e Severo, per cui è considerato da molti un usurpatore.

Figlio dell'imperatore Massimiano coregnante di Diocleziano, e di Eutropia, governò inizialmente con il titolo di *princeps invictus* e poi come augusto autoproclamato. Ultimo imperatore a risiedere stabilmente a Roma, Massenzio cercò di abbellire, restaurare e migliorare Roma, realizzando importanti opere edilizie, tra cui il Tempio del Divo Romolo (dedicato al figlio defunto), la basilica di Massenzio, la villa e il circo di Massenzio. Massenzio morì nella battaglia di Ponte Milvio contro Costantino².

c. La via Claudia Augusta

La via Claudia Augusta è una strada romana la cui realizzazione risale alla seconda metà del I secolo a.C., sulla quale era presente il miliario di Massenzio. La costruzione della via Claudia Augusta fu avviata nel 15 a.C. da Druso, generale di Augusto, durante alcune campagne militari. Fu ampliata e quindi ultimata nel 47 d.C. da suo figlio, l'imperatore Claudio, dal quale ha preso poi il nome. Dalle iscrizioni presenti sui miliari è emersa l'esistenza di due tracciati, l'uno con partenza da Ostiglia (*Hostilia*), ramo Padano, e l'altro da Altino (*Altinum*), ramo Altinate, convergenti presso l'antica Trento. Poi la via proseguiva fino al Danubio³.

Alcune stele funerarie con approfondimento sulle tipologie sepolcrali in età romana

a. La stele di *Tertia*

Tipo di monumento: epigrafe funeraria.

Materiale: l'epigrafe è in rosso ammonitico, una pietra originale di Verona.

Stato di conservazione: porzione superiore.

Misure: altezza = 40 cm; larghezza = 67,5 cm; spessore = 8 cm = 1 palmo. Dalle misure del frammento abbiamo stimato che l'epigrafe originaria avesse una larghezza di circa 90 cm che corrispondono a circa 3 piedi romani.

Apparato iconografico: esisteva un apparato iconografico posto sopra lo specchio epigrafico, nel timpano, ma è andato quasi del tutto perduto. Non è riconoscibile alcuna immagine.

Posizione, forma dello specchio epigrafico: è posizionato all'angolo dell'epigrafe ed era di forma rettangolare.

Altezza lettere: 1ª riga = 9 cm = 1 palmo e 1 dito; 2ª riga = 8,5 cm = 3 once.


Dati sul ritrovamento: si trovava presso la Chiesa della Bastia, ma non si conosce la collocazione originaria

Luogo di collocazione: oggi l'epigrafe si trova al Museo Civico di Isola della Scala.

Bibliografia: *Isola della Scala. Territorio e società rurale nella media pianura veronese*, a cura di B. Chiappa, Vago di Lavagno (Verona), Comune di Isola della Scala, 2002, pp. 37-38.

Data dell'autopsia: durante la mattinata del 13 Marzo del 2019

Datazione: risale al I secolo d.C.

Trascrizione del testo senza scioglimenti e integrazioni: D  M / TERTIAES [-]

Il simbolo al centro del frammento dell'epigrafe divide le due parole abbreviate e si chiama edera poiché ricorda la forma della foglia di questa pianta.

Trascrizione del testo con scioglimenti e integrazioni: D(is)  M(anibus) / Tertiaes [-]

Traduzione: Agli dei Mani / di Tertia [-]

² Cioffi F., *Pianeta Storia*, Torino, Loescher, 2013.

³ Su questa strada si veda: Baur S., *Claudia Augusta: una via romana con più di 2000 anni di storia*, 2014, <<http://www.monacovenezia.it>>



Fig. 4. Stele di *Tertia* (Museo di Isola della Scala)

b. L'epigrafe di C. Cornelius

Tipo di monumento: stele funeraria.

Stato di conservazione: la stele è mutila, infatti manca della parte inferiore.

Materiale: pietra bianco-grigia.

Misure: alta 60 cm, larga 45 cm (*1 pes + 1 semipes*) e spessa 25 cm (*1 semipes + 1 palmus + 1 digitus*).

Circostanze e data del rinvenimento: ignoti

Collocazione attuale: parte esterna della chiesa di S. Maria Maddalena, dove si trovava la navata laterale sinistra.

Autopsia: 13/03/2019

Datazione: non si riesce a definire a che periodo risalga questa epigrafe per le poche informazioni e la frammentarietà; forse del I sec. d.C.

Altezza lettere: nelle prime due righe sono alte 7 cm (*1 palmus*) mentre le lettere delle ultime due righe sono alte 5/4 cm (*2/3 digiti*).

Trascrizione senza scioglimenti: *V.S.F / C.COR[NE?] / LIVS [-] / LEV(C?)[-]*

Trascrizione con scioglimenti e integrazioni: *v(ivus) s(ibi) f(ecit) / C(aius) / Cor(ne) / lius [-] / Leuc[-]*

Traduzione: Caio Cornelio Leuc(?) fece da vivo per sé



Fig. 5. Stele di C. *Cornelius* (Museo di Isola della Scala)

c. La stele del magistrato

Tipo di monumento: stele funeraria.

Materiale: pietra bianca calcarea.

Stato di conservazione: di questa stele si conserva solo la parte inferiore.

Misure: altezza originaria: non definita. Lunghezza: 88,3cm (= 3 piedi). Spessore: 29,6 cm (= 1 piede).

Collocazione: in una cappella della chiesa di Santa Maria Maddalena di Isola della Scala.

Dati sul rinvenimento: Buttapietra, 1959.

Data dell'autopsia: 13/3/2019.

Bibliografia: *Buttapietra. Il territorio e le comunità*, a cura di Chiappa B. e Varanini G.M., Buttapietra, Comune di Buttapietra, 2006, pp. 20-22.

Apparato iconografico: occupa un riquadro rettangolare con immagini che ricordano il mestiere del defunto, che si pensa sia stato un magistrato o forse un maestro (ma meno probabilmente). Vengono rappresentati uno stilo con il calamaio, un rotolo di papiro, un canestro, nel quale venivano posti i papiri, e infine un papiro leggermente svolto.

Datazione: I/II secolo d.C.



Fig. 6. Stele di magistrato (Museo di Isola della Scala)

d. La stele con i grifoni

Tipo di monumento: stele funeraria

Materiale: dato il colore molto chiaro si può dedurre che il materiale utilizzato sia il biancone di Verona.

Stato di conservazione: ciò che rimane della stele corrisponde a circa meno della metà di quella che doveva essere in origine.

Misure: altezza: 117cm; larghezza: 3 piedi circa (88,7cm); spessore: 1 piede (29cm)

Dati sul rinvenimento: Buttapietra, 1959.

Luogo di collocazione: la stele si trova nella chiesa di Santa Maria Maddalena a Isola della Scala.

Bibliografia: *Buttapietra. Il territorio e le comunità*, a cura di Chiappa B. e Varanini G.M., Buttapietra, Comune di Buttapietra, 2006, pp. 20-22.

Data dell'autopsia: 13/03/2019.

Datazione: I-II sec. d.C.

Apparato iconografico: nella parte inferiore entro un riquadro di forma rettangolare, sono rappresentati due grifoni posti simmetricamente con una zampa sull'urna funeraria per vegliare le ceneri del defunto.



Fig. 7. Stele con grifoni (Museo di Isola della Scala)

e. Le tipologie sepolcrali in età romana

Nell'antica Roma molte erano le tipologie sepolcrali che potevano essere utilizzate per una sola persona, una famiglia o per un vasto gruppo. Inoltre si distinguevano tra quelle costruite sopra il livello del terreno e costituite da monumenti più o meno visibili e quelle sotto terra, aventi al di sopra una sorta di testimonianza monumentale, pensate per la sepoltura dei corpi oppure per accogliere le ceneri⁴.

Fra le tombe più frequentemente documentate nel territorio padano nel corso dell'età imperiale troviamo:

a. Tombe a fossa in nuda terra: le ceneri e il corredo sono poste nella nuda terra senza protezioni



Fig. 8. Tomba a fossa in nuda terra
(da <http://www.archeovercelli.it/didattb.html#anchor34713>>)

b. Tombe a fossa con cinerario: le ceneri sono poste in urne di terra cotta, di vetro o di pietre, senza protezioni.

c. Tombe ad anfora: le ceneri e il corredo sono posti all'interno di un'anfora segata all'altezza delle spalle, generalmente protetta da una copertura a tegolone.

⁴ Sulle sepolture in età romana si veda: *Tipologia delle sepolture ad incinerazione*, in "archeovercelli.it", <<http://www.archeovercelli.it/didattb.html#anchor34713>>



Fig. 9. Tomba ad anfora (da <http://www.archeovercelli.it/didattb.html#anchor34713>>)

d. Tombe a cassetta: le ceneri e il corredo sono posti all'interno di una cassa quadrata, realizzata da tegoloni o lastre di pietra

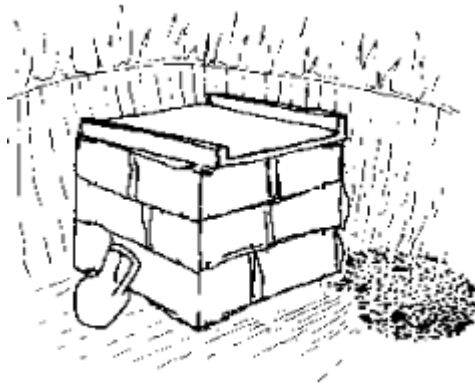


Fig. 10. Tomba a cassetta
(da <http://www.archeovercelli.it/didattb.html#anchor34713>>)

e. Tombe alla cappuccina: le ceneri e il corredo sono sistemati all'interno di una struttura a capanna, costituita da tegoloni coperti all'estremità superiore da coppi.

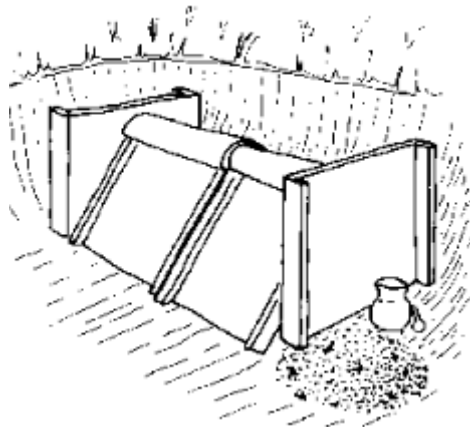


Fig. 11. Tomba alla cappuccina
(da <http://www.archeovercelli.it/didattb.html#anchor34713>>)

f. Sarcofagi: questa tipologia di sepoltura si diffonde a partire dal II secolo d.C. Potevano essere messi sia sotto terra sia all'aperto oppure all'interno di edifici sepolcrali: in questo caso venivano decorati su tre lati poiché il quarto rimaneva nascosto dalla parete su cui poggiava.

Coppetta in ceramica con approfondimento sui corredi funerari in età romana

a. Coppetta in ceramica

Tipo di monumento: coppetta.

Materiale: argilla beige arancione ricoperta da una vernice rossastra.

Stato di conservazione: quasi integra.

Misure: diametro della base 5,1 cm; diametro dell'orlo 7,7 cm; altezza 6,8 cm.

Dati sul ritrovamento: viene dalla necropoli di Pellegrina/San Carlo (Isola della Scala-Erbè).

Datazione: risale al I secolo d.C.

Luogo di collocazione: oggi l'epigrafe si trova al Museo Civico di Isola della Scala.

Bibliografia: Biondani F., Buonopane A., *Una coppetta con iscrizione graffita da Isola della Scala (Verona)*, in "Quaderni di archeologia del Veneto", 2001, XVII, pp. 167-169.

Altezza lettere del graffito: 1,3 cm.

Trascrizione del testo senza scioglimenti e integrazioni: SEXTI ARCARICI

Trascrizione del testo con scioglimenti e integrazioni: *Sexti Arcarici*

Traduzione: "di Sesto Arcaricio"

Osservazioni: all'interno, sul fondo, vi è un marchio, non ben leggibile, LAETVS/PLAETORI, nel quale *Plaetori* è il nome al genitivo del proprietario dell'officina e *Laetus* è il nome al nominativo dello schiavo addetto alla realizzazione del vaso.



Fig. 12. Coppetta (Museo di Isola della Scala)

b. I corredi funerari in età romana

La coppetta esaminata faceva sicuramente parte di un corredo funerario, sul quale si è fatto un approfondimento⁵. Il corredo che veniva inserito nella tomba serviva ad accompagnare il defunto nell'aldilà, perciò era costituito da oggetti di uso quotidiano e oggetti che potevano essere utili al defunto nella sua vita dopo la morte. I Romani infatti credevano che la vita dopo la morte fosse simile alla vita terrena e che il morto avesse le stesse esigenze che aveva da vivo anche in questa vita. La religione dei romani, a differenza di altre religioni, non prevedeva il concetto di salvezza nell'aldilà e la vita oltre la morte consiste in una permanenza più o meno felice nell'oltretomba, consolata dalla memoria eterna dei posteri. La tomba quindi diventa come una casa per il defunto. Gli oggetti che costituivano il corredo funebre in caso di cremazione possono trovarsi anche combusti. Infatti prima della cremazione si collocava il corpo sulla pira costruita in legno insieme con doni ed oggetti personali. In altri casi gli oggetti si possono anche trovare intenzionalmente frantumati dopo il banchetto funebre. Il primo banchetto funebre (chiamato *silicernium*) avveniva nello stesso giorno del funerale. Durante i banchetti si riservava al defunto una parte di cibo e bevande. I viveri venivano introdotti in alcuni fori fatti nella sepoltura e dovevano raggiungere il morto. Nel corredo funerario erano presenti molto frequentemente oggetti tipici della vita quotidiana come ad esempio:

- recipienti per mangiare e bere; oltre a ricordare la vita terrena si pensava rendessero più confortevole il soggiorno del defunto negli inferi;
- balsamari che contenevano oli e profumi utilizzati nella cremazione;
- lucerne: visto il loro scopo di emettere luce, alludevano alla sopravvivenza dello spirito vtdopo la morte allontanando gli spiriti malvagi;
- attrezzi da lavoro e utensili da toilette: sono oggetti di uso quotidiano che facevano sentire il defunto a casa;
- monete: secondo le credenze dei tempi venivano utilizzate per pagare Caronte.

Tegolone bollato con approfondimento sull'uso del laterizio in età romana

a. Tegolone

Tipo di monumento: tegolone con marchio del proprietario della fabbrica.

Materiale: argilla.

Stato di conservazione: frammentato.

Luogo del ritrovamento: forse della tomba 7 di Pellegrina San Carlo.

Datazione: I secolo d.C.

Misure: lunghezza conservata 36 cm; larghezza conservata 18 cm; spessore 3,5 cm.

Altezza delle lettere: 1,8 cm.

Trascrizione: L.MVN /PRIMI

Trascrizione con scioglimenti: L(uci) M(unati) Primi

Traduzione: "di L. Munacio Primo"

⁵ Sui corredi funerari di età romana si veda: Angoli N., *L'archeologia delle pratiche funerarie*, Mondo romano, 2002, <http://www.treccani.it/enciclopedia/l-archeologia-delle-pratiche-funerarie-mondo-romano_%28II-Mondo-dell%27Archeologia%29/> (20 marzo 2019)



Fig. 12. Embrice bollato (Museo di Isola della Scala)

b. Il laterizio nell'antica Roma

Il laterizio è un importantissimo materiale da costruzione⁶. In Italia la conoscenza del laterizio arrivò tardi, in molte regioni arrivò solo intorno al I secolo a.C.; in alcune zone del sud Italia si sono ritrovati dei mattoni con dei timbri greci; furono infatti i greci che importarono in Italia questa tecnologia. Prima di Augusto, il laterizio era scarsamente utilizzato; in epoca imperiale si diffusero a Roma le fabbriche di laterizi, dette *figlinae*, che per la prima volta iniziarono a produrli in maniera industriale. Le *figlinae* erano collocate in genere in prossimità di depositi di argilla e lungo le vie fluviali che consentivano un facile trasporto dei materiali prodotti; appartenevano in genere, a importanti personaggi, spesso legati alla famiglia imperiale. Conosciamo i dati sulle officine dall'uso di marcare, su alcuni dei laterizi prodotti, quando erano ancora umidi, un marchio, che poteva recare diverse indicazioni. La forma del marchio, il "bollo laterizio", si trasformò nei diversi periodi: inizialmente è rettangolare, con testo su una sola riga, divenne di forma semicircolare sotto l'imperatore Claudio, in seguito lunato con Domiziano e ancora rotondo agli inizi del III secolo, con iscrizione su una o due linee semicircolari, a cui si aggiungeva eventualmente una linea retta. Nella metà del II secolo i bolli rettangolari erano ancora impiegati, con iscrizioni su due righe. Con Teodorico nel VI secolo, sono attestati gli ultimi bolli laterizi, circolari oppure rettangolari.

Le indicazioni contenute nel bollo potevano riguardare la cava di provenienza dell'argilla, la *figlina*, quest'ultima identificata spesso con il nome del proprietario oppure dell'appaltatore (*conductor*) o del responsabile (*officinator*); alle volte potevano contenere persino un motto.

Sigle e abbreviazioni sono frequenti. Naturalmente, i bolli non erano usati solo a Roma, ma si ritrovano anche nei centri minori: si pensi ad esempio nel Basso Veronese dove si trova la necropoli di Pellegrina/San Carlo.

Sotto l'imperatore Adriano, nel 123 d.C., la produzione delle *figlinae* che dovevano servire per i grandi progetti edilizi a Roma sembra sia stata riorganizzata centralmente e sui bolli laterizi venne introdotto l'uso di segnare la data di fabbricazione (data consolare). Anche la storia successiva sembra indicare un progressivo accentrarsi della produzione laterizia sotto la diretta proprietà imperiale.

I laterizi erano utilizzati nell'edilizia ma anche per la realizzazione di tombe.

Per l'edilizia venivano prodotti vari tipi di materiale come per esempio i bessali cioè laterizi quadrati di due terzi di piede romano di lato utilizzati come fodera per le volte in cementizio che permettevano l'aderenza del rivestimento ad intonaco con eventuale decorazione a stucco o dipinta; ma venivano prodotti anche tegole e coppi curvi.

L'embrice è un tipo di tegola di forma piana, usato nelle coperture a tetto dette 'alla romana' fin dall'antichità per realizzare coperture inclinate in laterizio di protezione per gli edifici. È indicato anche con il nome di tegola piana; il latino *imbrex* si collega a *imber* ovvero "pioggia". L'embrice è costituito da una lastra a forma trapezoidale con gli orli dei due lati obliqui rialzati ed è tuttora largamente utilizzato, soprattutto per il ripristino o la sostituzione dei manti di copertura di edifici appartenenti al centro storico.

I laterizi erano usati anche per le sepolture, ad esempio per la tomba a cassa, la tipologia sepolcrale più diffusa nell'alto impero nel Veronese. Aveva generalmente una forma a cubo o a parallelepipedo, costruita con laterizi, lastre o pietrame; la struttura era interrata mentre la copertura, di laterizi o lastre di pietra intere o frammentarie, poteva affiorare dal terreno. A volte le casse laterizie erano inserite in complessi funerari articolati.

⁶ Sull'uso del laterizio in età romana si veda: s.v. *Laterizio (Roma antica)*, in Wikipedia <[https://it.wikipedia.org/wiki/Laterizio_\(Roma_antica\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Laterizio_(Roma_antica))> (8 aprile 2019); s.v. *Embrice*, in Wikipedia <<https://it.wikipedia.org/wiki/Embrice>> (8 aprile 2019)

BIBLIOGRAFIA

Biondani F., Buonopane A., *Una coppetta con iscrizione graffita da Isola della Scala (Verona)*, in “Quaderni di archeologia del Veneto”, 2001, XVII, pp. 167-169.

Buttapietra. Il territorio e le comunità, a cura di Chiappa B. e Varanini G.M., Buttapietra, Comune di Buttapietra, 2006.

Cioffi F., *Pianeta Storia*, Torino, Loescher, 2013.

Isola della Scala. Territorio e società rurale nella media pianura veronese, a cura di B. Chiappa, Vago di Lavagno (Verona), Comune di Isola della Scala, 2002.

SITOGRAFIA

Angoli N., *L'archeologia delle pratiche funerarie*, Mondo romano, 2002, <http://www.treccani.it/enciclopedia/l-archeologia-delle-pratiche-funerarie-mondo-romano_%28Il-Mondo-dell%27Archeologia%29/> (20 marzo 2019)

Baur S., *Claudia Augusta: una via romana con più di 2000 anni di storia*, 2014, <<http://www.monacovenezia.it>>

s.v. *Embrice*, in Wikipedia <<https://it.wikipedia.org/wiki/Embrice>> (8 aprile 2019).

s.v. *Laterizio (Roma antica)*, in Wikipedia <[https://it.wikipedia.org/wiki/Laterizio_\(Roma_antica\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Laterizio_(Roma_antica))> (8 aprile 2019).
www.loescher.it/mediaclassica

Tipologia delle sepolture ad incinerazione, in “[archeovercelli.it](http://www.archeovercelli.it)”, <<http://www.archeovercelli.it/didattb.html#anchor34713>>

Indicazioni relative al copyright ©

Le immagini dei materiali del Museo di Isola della Scala sono riprodotte su concessione del Ministero per i beni e le attività culturali (Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza, n. prot. 6968 del 18.3.2019) e non possono essere ulteriormente riprodotte a scopo di lucro.